

Intelligenza artificiale e proprietà intellettuale: *Caveat usor*

Jonathan A. Poritz

jonathan@poritz.net
poritz.net/jonathan



17 dicembre 2025, Università di Pisa
Diritto dell'informatica, servizi informatici e sicurezza dei dati



Questa presentazione, tranne dove diversamente indicato, è di [Jonathan Poritz](https://poritz.net/jonathan) ed è stata pubblicata con la licenza [CC BY-SA 4.0 Int.](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) Non è consentito utilizzarla per addestrare modelli di intelligenza artificiale, nel senso del regolamento (UE) n. 1689/2024. Le slide, anche in forma modificabile, sono disponibili a poritz.net/jonathan/share/IAePIcu/. Questa versione: 17 Dec 2025 11:08CET

Vi spiego perché questo argomento mi interessa.

Per anni, sono stato un professore e ricercatore in matematica e informatica negli stati uniti e altri paesi.

Chi fa ricerca accademica (in genere) vuole che il proprio lavoro sia condiviso il più ampiamente possibile: questa è la misura di successo, non il denaro. Ad esempio, non guadagniamo soldi dagli articoli di ricerca, anche se le case editrici guadagnano molto facendo pagare l'accesso, il che, a dire il vero, rappresenta generalmente un ostacolo alla distribuzione ampia ed equa della conoscenza.

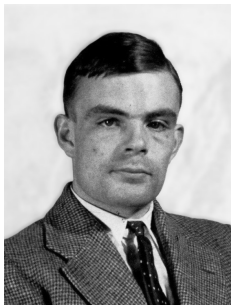
Quindi per i ricercatori la **proprietà intellettuale** è un problema nel condividere la loro ricerca. Mi sono interessato a questo argomento un po' di tempo fa e quindi ho iniziato a studiare questa parte del diritto.

Per fortuna, chi desidera condividere il proprio lavoro accademico (o qualsiasi altro lavoro!) il più ampiamente possibile ha a disposizione uno strumento per facilitare la condivisione, chiamato licenze Creative Commons. Ho applicato una licenza CC a queste diapositive, per esempio, come potete vedere in basso di questa diapositiva e nell'angolo in basso a sinistra di ogni altra.

Come persona interessata alla condivisione e consapevole del diritto della proprietà intellettuale (un po'), ero preoccupato di come il recente ciclo economico dell'intelligenza artificiale potesse influenzare PI e condivisione.

La risposta è: è complicato e gli utenti dovrebbero fare attenzione. Lasciatemi spiegare.

Il termine “intelligenza artificiale”



1

VOL. LIX. No. 236.]

[October, 1950

MIND

A QUARTERLY REVIEW
OF
PSYCHOLOGY AND PHILOSOPHY

I.—COMPUTING MACHINERY AND INTELLIGENCE

By A. M. TURING

1. *The Imitation Game.*

I PROPOSE to consider the question, 'Can machines think?' This should begin with definitions of the meaning of the terms 'machine' and 'think'. The definitions might be framed so as to reflect so far as possible the normal use of the words, but this attitude is dangerous. If the meaning of the words 'machine' and 'think' are to be found by examining how they are commonly used it is difficult to escape the conclusion that the meaning and the answer to the question, 'Can machines think?' is to be sought in a statistical survey such as a Gallup poll. But this is absurd. Instead of attempting such a definition I shall replace the question by another, which is closely related to it and is expressed in relatively unambiguous words.

2

¹ Alan Turing (1912-1954) in 1936 at Princeton University (b&w) di Anonimo via Wikimedia Commons, nel dominio pubblico

² Inizio di un articolo da Mind, usato sotto articolo 5 della Direttiva 2001/29/CE, recepita in Italia con il D.Lgs. 68/2003.

Ma che cosa è l'intelligenza artificiale?

Il termine "intelligenza artificiale" sembra giungere alla coscienza pubblica a ondate, a volte piccole e notate solo dagli scienziati, a volte abbastanza grandi da invadere l'intero mercato azionario.

Se queste onde sono increspature concentriche su uno stagno, allora la pietra che le ha generate (almeno nell'era moderna) è stata opera del matematico britannico Alan Turing.

Questa è una foto di Turing a 24 anni, mentre studiava alla Princeton University (che si trova nella città in cui sono cresciuto). Pochi anni dopo, era di nuovo in Inghilterra, impegnato a eseguire il programma che decifrò il codice tedesco Engima, il che probabilmente accorciò la Seconda Guerra Mondiale di oltre un anno (perché gli Stati Uniti potevano rifornire gli Alleati in modo affidabile attraverso l'Atlantico senza che le loro navi venissero affondate dagli U-Boot, i sottomarini, poiché sapevano dove si sarebbero trovati).

Nota che qui Turing chiede "can a machine think?", "può una macchina pensare?"

Però Turing non ha usato il termine "intelligenza artificiale," invece è stato coniato per un convegno a Dartmouth University nel 1956 ... l'inizio di un'altra onda.

L'onda attuale: l'intelligenza artificiale “generativa”



³ [Grande Onda di Kanagawa](#) di Katsushika Hokusai, dominio pubblico, via Wikimedia Commons

Passiamo dalle ondate intermedie a quella attuale, chiamata "intelligenza artificiale generativa", che sembra enorme: investimenti per oltre 1,5 trilioni di dollari, il 35% del mercato azionario statunitense. Senza l'IA, infatti, l'economia statunitense probabilmente non sarebbe cresciuta affatto nell'ultimo anno... se questa è tutta una bolla (e lo è!), l'economia globale è davvero nei guai quando scoppia!

Ma che cos'è l'intelligenza artificiale?

Una scatola nera di complessità che nessuno osa aprire?

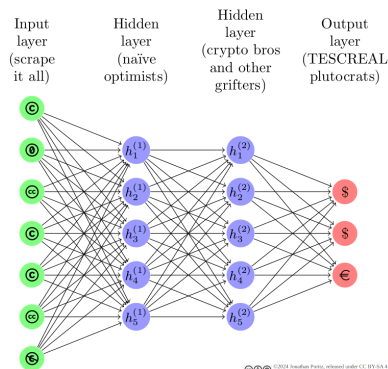
o

Una struttura dati e due algoritmi:

- uno che tratta (centinaia di) TB (o più) di *dati di addestramento* - testi and immagini di solito copiati dall'internet - per creare i (centinaia di) MB di valori nella struttura di dati;
- un altro che impiega la struttura dati per trasformare sequenze di *token di input* in sequenze di *token di output* in modo da massimizzare la probabilità del output nel contesto dei dati di addestramento.



Real-World Neural Network Architecture



5

⁴ Black box diagram di User:WiFiLeech, pubblicato con una licenza CC BY-SA 4.0 license.

⁵ Real-World Neural Network Architecture di Jonathan A. Poritz

Chi ne trarrebbe beneficio se non guardassimo dentro la scatola? ... come Cicerone chiedeva "cui bono"? Ovviamente, gli operatori delle aziende di intelligenza artificiale otterrebbero investimenti se avessimo paura di guardare dentro.

Ricorda che una struttura dati (in inglese: a *data structure*) è un insieme di dati conservati in un modo organizzato, come una tabella, un foglio di calcolo o un diagramma come in questa diapositiva: in ognuno dei dischi viola dovrebbero esserci dei numeri, quindi questo rappresenta una struttura dati e le frecce forniscono informazioni su come utilizzare tale struttura dati per eseguire un algoritmo.

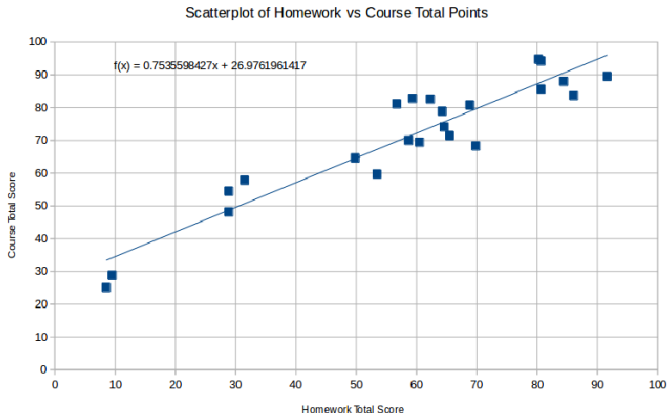
Ricorda che un "algoritmo" è una procedura per manipolare informazioni (dati): come una ricetta di un buon libro di cucina che ti dice cosa fare, passo dopo passo (forse questa è la tradizione dei libri di cucina americani, non italiani...?). Potrebbe essere una formula algebrica: come prendere un numero x e moltiplicarlo per 0,75 e poi aggiungere 26,97 – se f è il nome dell'algoritmo, allora l'output di f , spesso chiamato y , sull'input x , è scritto $y = f(x) = f(x) = .75x + 26.97$.

Un "token" è una lettera, una parola, un pixel di un'immagine, ecc., e può darsi che i token di input sono parole in una lingua mentre i token di output sono parole in un'altra lingua, o sono pixel, ecc.

Ho creato questo diagramma di rete neurale come una specie di scherzo, per suggerire che i fornitori di modelli di intelligenza artificiale raccolgono informazioni da Internet, siano esse protette da copyright, licenze aperte o di pubblico dominio, elaborano questi dati e generano ingenti profitti. Certo, finora gli strumenti di intelligenza artificiale veri e propri hanno generato solo perdite, ma gli investimenti hanno fruttato centinaia di miliardi di dollari...

Ossia un modello statistico!

Trattare dati da un campione per creare parametri con cui si possono calcolare output per nuovi input è esattamente quello che chiamiamo *modellazione statistica*.
Infatti **l'intelligenza artificiale non è altro che un modello statistico!**



Nota che la linea calcola *il valore più probabile* di y per ogni particolare scelta di x .

Questo *grafico di dispersione* viene da una libro di testo che ho scritto qualche anno fa. Si calcolano i coefficienti dell'equazione della linea – i **parametri** del modello – dai dati nel campione, e con questa formula si può calcolare valori output (" $y = f(x)$ ") da nuovi valori input (" x ") ... cioè eseguire l'algoritmo.

Qui, ogni punto rappresenta uno studente da un corso di statistica che ho insegnato tempo fa. In corsi di matematica nelle università americane, gli studenti fanno *compiti*, "homework," e hanno anche punti per il corso da l'esame finale (sempre scritto!), e uno o più esami in altri momenti del semestre. Possiamo quindi pensare a due numeri per ogni studente: il punteggio per i compiti, e il punteggio totale. Se uno studente fa bene i compiti, è probabile che farà bene gli esami e quindi avrà un punteggio totale che è ugualmente alto. Ma non necessariamente: forse il giorno dell'esame il tempo sia stato brutto e abbia fatto l'esame seduto con i calzini bagnati... è del tutto casuale, ma probabilmente avrebbe abbassato il suo punteggio.

Ancora un po' di terminologia sull'intelligenza artificiale

La rete neurale descrive una struttura dati e un algoritmo per un modello stocastico, con parametri calcolati tramite un intenso lavoro sul campione, chiamato anche dati di addestramento.

Inizialmente, questi modelli venivano utilizzati con parole di un linguaggio umano come input e output, invece che con valori puntuali, e i set di dati di addestramento erano molto ampi. Per questo motivo venivano chiamati **Large Language Models, LLMs**.

Poi, nel 2017, è stato pubblicato un articolo di informatica intitolato [Attention is All You Need](#), che descriveva un modo particolare di utilizzare la struttura dati, insieme ad alcune piccole aggiunte che sono state soprannominate "meccanismo di attenzione" (in una pessima analogia con il "prestare attenzione" come fa la mente umana) in un modo particolare che consente un ridimensionamento relativamente efficiente a versioni estremamente grandi della struttura dati, addestrate su enormi set di dati.

Una rete neurale con l'architettura del meccanismo di attenzione è chiamata **trasformatore**, e quando viene popolata con valori di parametri creati elaborando un corpus di addestramento, si dice che è **pre-addestrata**: da qui il nome **GPT=Generalized Pre-trained Transformer** ... e, da ciò, **ChatGPT**.

“ChatGPT” è un nome molto divertente: se lo pronunci ad alta voce in francese, sembra che tu stia dicendo “Gatto, ho scoreggiato”.

Li chiamiamo ancora LLM o GPT se i loro input sono parole e gli output sono pixel (punti in un’immagine) o suoni (per la conversione di testo in voce), ecc.

Riepilogo di AI/LLM/GPT

Partendo da enormi quantità di dati di addestramento (il campione per il nostro modello statistico), si esegue un calcolo pesantissimo per ottenere un insieme più piccolo (ma comunque molto grande) di parametri del modello, da cui è possibile prevedere il token successivo più probabile in una sequenza di token.

Quindi, la metafora di Skynet o HAL 9000 o AGI o qualsiasi cosa pensante, intelligente, per l'intelligenza artificiale, è pessima. Non c'è nulla nell'IA (odierna) che provi minimamente a pensare, si limita a creare modelli statistici più grandi e accurati dai suoi dati di addestramento.

Utilizzare un LLM per riassumere un articolo o per scrivere un documento da presentare in tribunale (come hanno fatto alcuni avvocati) significa utilizzare uno strumento che crea frasi statisticamente probabili senza la minima idea del loro significato, il che è piuttosto pericoloso (per non dire stupido).

La pesantezza dei calcoli per l'addestramento dei modelli è un motivo per cui le imprese grandi dell'intelligenza artificiale stanno costruendo dei server farm gigantesche, cui misurano la capacità in MW o a direttura in GW!

Il fatto che i saggi scritti da ChatGPT citino articoli inesistenti è dovuto al fatto che è statisticamente probabile che a quel punto del saggio ci sia una sequenza di token a forma di citazione e che il titolo apparente dell'articolo citato suonerebbe bene perché metterebbe insieme parole (token) che siamo abituati a sentire.

Allo stesso modo, la generazione di immagini tramite LLM a volte ha creato cose stupide come mani con sette dita, perché vicino ai token (pixel) di un'immagine a forma di dito, è probabile che si trovino altri pixel a forma di dito...

The above are sometimes called "AI hallucinations." That's a bad term, though, because only minds can hallucinate: these models are simply producing highly probable sequences of tokens which do not correspond to ideas/meanings that we humans can have.

Cos'è la Proprietà Intellettuale?

La **proprietà intellettuale** consiste in un insieme di norme volte alla tutela dei beni immateriali, frutto dell'attività creativa o inventiva umana. Ci sono diversi tipi:

- **marchi**, che sono segni distintivi che servono a distinguere prodotti e servizi
- **brevetti**, che danno il diritto esclusivo di sfruttamento di un'invenzione per un periodo determinato (di solito 20 anni), e che consente di impedire ad altri di produrre, vendere o utilizzare l'invenzione senza autorizzazione.
- il **diritto d'autore**, che ugualmente dà al creatore certi diritti esclusivi, però qui per le cosiddette *opere di ingegno creative* come letterature (inclusi libri saggistici come libri di testo e queste slide), musica, cinema, software, teatro, arti figurative, ecc.
- altri tipi meno importanti (almeno per noi) come modelli e disegni, indicazioni geografiche, ...

I marchi e i brevetti sono amministrati dall'[Ufficio Italiano Brevetti e Marchi](#) [UIBM]. Tutti e due vanno registrati per ottenere la protezione, il che può essere (soprattutto per i brevetti) un processo lungo, complicato e costoso.

Si può brevettare il software, o almeno l'algoritmo dietro il programma – si parla di un “metodo” o un “mezzo tecnico che implementa un metodo.”

Sono l'inventore di quattro brevetti da quando ho lavorato per il laboratorio di ricerca dell'IBM a Zurigo, con titoli come "Method and device for verifying the security of a computing platform" ... anche se si tratta di un'algoritmo e non un dispositivo.

Nella mia esperienza, gli autori (come gli autori di libri di testo) sono troppo spaventati dai marchi registrati, pensando che proibiscano qualsiasi uso del nome o del simbolo di un'azienda. Ma in realtà, non è possibile utilizzare i marchi registrati in un modo che possa confondere un consumatore: è un reato realizzare quelle borse Gucci false con un simbolo che assomiglia a quello autentico; ma va bene inserire il simbolo autentico in un libro di testo sul marketing, senza confondere alcun potenziale acquirente.

Diritto d'autore: concetti di base

Alcuni punti importanti:

- il diritto d'autore nasce con l'opera: non bisogna registrare niente
~> quindi **tutto ciò che vedi su internet è protetto da diritto d'autore**, almeno se contiene una quantità minima di creatività, anche senza il simbolo ©!!
- in Italia (e tanti altri paesi ... ma non i paesi anglosassoni) il diritto d'autore ha due lati, quello dei *diritti morali*, che sono i diritti inalienabili e imprescrittibili
 - ▶ alla paternità dell'opera ([art. 20](#));
 - ▶ al mantenimento dell'integrità dell'opera ([art. 20](#));
 - ▶ di pubblicazione dell'opera o del ritiro della stessa dal commercio ([art. 142](#)).

e il lato dei *diritti patrimoniali [economici]*, che sono diritti di

- ▶ riproduzione;
- ▶ esecuzione, rappresentazione, recitazione o lettura pubblica dell'opera;
- ▶ diffusione;
- ▶ distribuzione;
- ▶ elaborazione dell'opera (cioè la creazione di opere derivate)

che possono essere acquistati, alienati o trasmessi ad altri soggetti, e durano in generale la vita dell'autore più 70 anni.

- **Dicotomia idea/espressione**: Il diritto d'autore non protegge idee, fatti o dati, protegge solo la forma espressiva dell'opera.

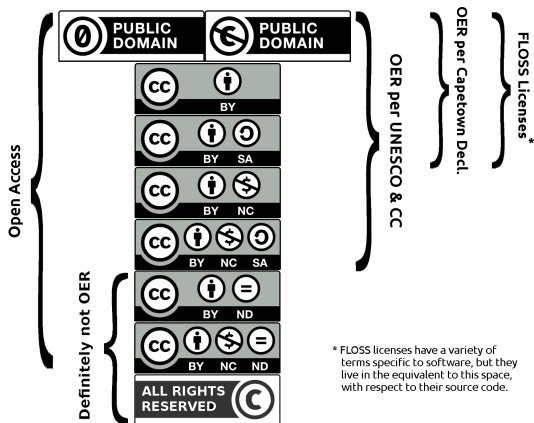
Può essere utile registrare, per esempio per dimostrare la paternità di un'opera; vedi la [Società Italiana degli Autori ed Editori](#).

Nota che in altri ordinamenti, come quello americano, anche se il diritto d'autore esiste senza registrazione, l'opera stessa deve essere fissata in un mezzo tangibile di espressione; per esempio, un'improvvisazione jazz sul palco non è protetta a meno che non venga registrata.

In paesi anglosassoni, come gli US, non esiste il lato morale del diritto d'autore [tipico, direi...], e per questo motivo qualche volta si parla anche nell'ordinamento italiano del diritto d'autore come i diritti morali e del *copyright* come i diritti economici.

Licenze “aperte”

L’ubiquità del diritto d’autore su Internet rende difficile la condivisione, quindi un’organizzazione no-profit chiamata **Creative Commons** ha pubblicato licenze aperte standard:



This image by [Kathryn Kure](#), [Jonathan Poritz](#), and [Andrew Rens](#), released under [CC BY-SA 4.0 International](#), is a slightly modified version of [The Augmented Creative Commons License Spectrum](#) by [Kathryn Kure](#) and [Jonathan Poritz](#), which was released under [CC BY-SA 4.0 International](#), adding information about FLOSS and changing some small stylistic elements

La situazione per software è, purtroppo, più complicato: ci sono tante licenze aperte per software [quindi “open source software”] come GPLv3, Apache, MIT, BSD, ecc., ma senza uno standard è più difficile mescolare diversi programmi di software aperte.

Si usa la parola “aperto” perché in inglese “free” vuol dire sia gratis che libero, quindi “software libero” sembra, nell'inglese “free software,” di indicare “software gratis,”

Diritto d'autore: contesto normativo

Diritto italiano

- La Costituzione italiana parla della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, del patrimonio storico e artistico della Nazione ([art. 9](#)) ma non (direttamente) della proprietà intellettuale!
- [Legge 22 aprile 1941, n. 633: Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.](#) e successive modificazioni, p.e. il [DL. 16 ottobre 2017 n.148](#)
*Sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno **umano** di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione **anche laddove create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale, purché costituenti risultato del lavoro intellettuale dell'autore.***
- [Legge 20 giugno 1978, n. 399: Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886,](#)

Diritto dell'UE

- *Eccezioni e limitazioni* a livello europeo è previsto dall'art. 5 dalla [Direttiva 2001/29/CE](#), recepita in Italia con il [D.Lgs. 68/2003](#)
- [Direttiva \(UE\) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale](#) che parla per esempio di “estrazione di testo e di dati (text and data mining).”

Invece la Costituzione statunitense parla della proprietà intellettuale nella *Copyright Clause*, art. 1.8 che dà al Congresso il potere di creare norme

“To promote the Progress of Science and useful Arts, by securing for limited Times to Authors and Inventors the exclusive Right to their respective Writings and Discoveries.”

quindi esplicitamente verso un'interpretazione economica/utilitaria del diritto d'autore.

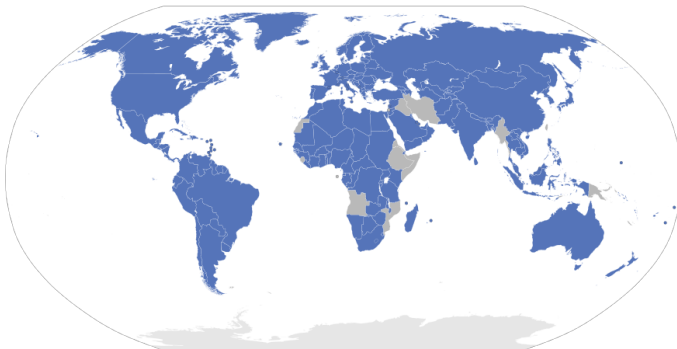
La parte in rosso è stata aggiunta nella Legge 23 settembre 2025, n. 132, la legge italiana per l'intelligenza artificiale!

Eccezioni e limitazioni sono modi particolari per usare opere sotto il diritto d'autore anche senza il permesso del proprietario, come per la critica artistica, per le notizie destinate al pubblico, per scopi educativi, per la parodia, ecc.

Negli Stati Uniti, esiste “Fair Use” (e nel Regno Unito, Canada, ecc. “Fair Dealing,” che è molto simile), che è un'eccezione/limitazione molto forte e utile, anche se non è sempre chiaro se lo può citare in una certa fattispecie. Per esempio, mi sembra che usare l'immagine della prima pagina dell'articolo di Turing qui sopra sarebbe un caso di Fair Use, negli USA; in Italia, il fatto che questa presentazione si svolga in un'università è probabilmente sufficiente per applicare un'eccezione/limitazione italiana... anche se se stessi scrivendo un articolo per un giornale a pagamento, quella E/L potrebbe non applicarsi.

Armonizzazione delle norme sul diritto d'autore: la Convenzione di Berna

La **Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche**, supervisionata dall'**Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale** (in inglese: "WIPO"), stabilisce definizioni di base e standard minimi per le leggi sul copyright negli stati membri, e impone loro di rispettare reciprocamente il materiale protetto da copyright. I 182 stati membri sono in blu scuro in questa mappa: quasi tutto il mondo!



6

⁶ **Berne Convention Signatories** di **Conscious** è pubblicato con licenza **CC BY SA 3.0**, via Wikimedia Commons

Esistono altri trattati internazionali sul diritto d'autore, in particolare, l'[Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights \(TRIPS\)](#), che però è supervisionato dall'[Organizzazione mondiale del commercio \[OMC; in inglese: WTO\]](#), in gran parte bloccata, come ci ha detto il professore Pasquali, per motivi politici.

Ci sono due domande ovvie:

1. L'algoritmo di addestramento (o il suo output, la struttura dati = rete neurale) viola i diritti d'autore dei (milioni di) autori dei materiali utilizzati per l'addestramento?

In generale, tanti rispondono di **no**, poiché si dice che

- ▶ Addestramento si occupa solo dei fatti statistici dalle opere utilizzate, e i fatti non sono soggetti a diritto d'autore.
- ▶ Magari si applica una eccezione/limitazione come *Fair Use* negli USA o *text and data mining [TDM]* nell'Unione europea.

2. Gli output del secondo algoritmo di intelligenza artificiale, le probabili sequenze di token generate, violano i diritti d'autore di ... qualcuno?

In generale, tanti rispondono di **no**.

- ▶ Chi dovrebbe avere il diritto d'autore su i prodotti dell'IA generativa: chi ha scritto il programma dell'intelligenza artificiale o chi l'ha usato .. o tutti e due?
- ▶ Forse tutto gira intorno alla parola "umano".

Non ci sono state cause o decisioni su queste questioni che io sappia in Italia, e molto poche in tutta l'europa.

Però ce ne sono state alcune negli stati uniti, e ce ne sono sempre di più. All'inizio erano tutti per il "no", ma ora vanno sempre di più verso il "sì".

Il ragionamento basato su "i fatti [statistici] non sono soggetti a diritto" funziona perché la gente ha paura della statistica. Voglio dire, che "lasciate ogni speranza, voi ch'entrate" appaia una volta nella Divina Commedia e zero volte nell'Orlando Furioso è un fatto statistico, ma questo fatto contiene anche al suo interno un'espressione protetta da copyright, direi.

(Anche se non ho una laurea in giurisprudenza, quindi non dovrete prestarmi attenzione.)

Ma quello che stiamo per vedere è un'indicazione che i parametri di un LLM contengono una versione compressa di almeno alcuni dei suoi dati di addestramento, il che violerebbe i diritti dei rispettivi autori.

“Le opere dell'ingegno umano

L'US Copyright Office ha invece deciso che nessuno ha un diritto d'autore per gli output, nel senso che nascono direttamente nel dominio pubblico!

Il ragionamento del Copyright Office per il romanzo grafico **Zarya of the Dawn**...

[copertina di [Zarya of the Dawn](#), creata da [Kris Kashtanova](#)] con Midjourney; nel dominio pubblico, almeno negli USA, almeno adesso.]



...è stato basato su quello per il famoso **Monkey Selfie**

[Self-portrait by the depicted Macaca nigra female via [Wikimedia Commons](#), nel dominio pubblico, almeno negli USA, almeno adesso.]



L'intelligenza artificiale potrebbe trasformarsi in questo modo in una lavatrice per la proprietà intellettuale?

Il rischio è molto difficile da stimare senza una maggiore trasparenza, che l'AI Act europeo dovrebbe garantire, ma le grandi aziende di intelligenza artificiale si oppongono! Quindi:

Caveat usor!

Ma l'ufficio non voleva che l'IA diventasse semplicemente una lavatrice per la proprietà intellettuale, assorbendo le opere di creatori umani e producendo opere sempre di pubblico dominio: affermava che se un output è sostanzialmente simile a un'opera protetta da copyright nei dati di addestramento, gli autori di quell'opera hanno comunque diritto al copyright. Poiché la maggior parte degli utenti di IA non avrà esaminato il database dei dati di addestramento, ciò significa che qualsiasi output potrebbe potenzialmente violare il copyright a vostra insaputa... il rischio è molto difficile da stimare senza conoscere tutto l'insieme dei dati di addestramento.

È stata presentata alla Commissione europea una proposta volta a ridurre sostanzialmente la tutela dei diritti dei cittadini prevista dalla legge sull'intelligenza artificiale e dalle altre principali norme europee sulla società digitale, il che potrebbe rendere questa trasparenza ancora meno probabile. Negli Stati Uniti avrei detto: "Scrivete ai vostri rappresentanti per dire che non volete questo cambiamento", ma non so se possiamo influenzare i nostri rappresentanti nell'UE scrivendo lettere.

Recapiti

Email: jonathan@poritz.net

Fediverse: [@poritzj@mastodon.social](https://mastodon.social/@poritzj)

Queste diapositive:

poritz.net/j/share/IAePlcu.pdf

e tutti i files per remix:

poritz.net/j/share/IAePlcu/

Altrimenti scansiona 

per andare alla mia homepage, dove
puoi seguire link al mio materiale
condiviso.



<https://poritz.net/jonathan>